

*Pregare
la Parola*



*Meditare
il Vangelo*

«CHE AVVERRÀ DEL LEGNO SECCO?»

Lc 23,26-32

Pilato consegna Gesù ai soldati romani per l'esecuzione della condanna alla crocifissione, da lui decretata – contro l'Innocente – secondo l'esplicito volere dei «**capi dei sacerdoti**» (Gv 19,15).

Avviandosi al sacrificio Colui che è «**uscito da Dio**» (Gv 16, 27.30) ed è «**venuto nel mondo**» (Gv 12,46; 16,28; 18,37), ora, nel modo più atroce: esce da questo mondo per tornare al Padre.

Analizziamo il testo, di cui i vv. 27-31 sono esclusivi di Luca (cfr. Mt 27,32.38 e Mc 15,21.27 concernenti l'episodio del Cireneo cfr. 23,26 e il riferimento ai due malfattori cfr. 23,32).

«**Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù**» (23,26).

Mentre conducono Gesù fuori dalla città per crocifiggerlo, i soldati romani costringono un passante: un certo Simone di Cirene, che è di ritorno dalla campagna, ad aiutarlo a portare la croce. Fatto che richiama l'esortazione di Gesù: «**Se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due**» (Mt 5,41), addirittura raddoppiando la lunghezza del percorso. Quest'uomo ha aiutato uno sconosciuto: Dio, nell'ora decisiva della storia.

Senza saperlo né volerlo, secondo le parole: «**Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua**» (9,23) e «**Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo**» (14,27), Simone, che prende e porta la croce dietro a Gesù: è segno di ogni discepolo che segue il Signore portando la croce dietro a Cristo.

«Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui» (23,27).

La numerosa moltitudine di popolo che segue Gesù è quella che ha «rinnegato il Santo e il Giusto» (At 3,14), che prima ha gridato: «Rimettici in libertà Barabba!» (23,18), e ha pure urlato: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!» (23,21), e che ora – incapace di comprendere quanto si sta consumando – lo segue per vedere la violenza del più forte sul più debole, da loro stessi provocata: la condanna di un «innocente, senza macchia» (Eb 7,26), che non ha nemmeno «opposto resistenza» (Gc 5,6).

Il popolo capirà il misfatto solo quando Gesù è appeso alla croce. Le donne, invece, si battono il petto e gemono per Gesù: riconoscono il male e patiscono la sua sofferenza.

«Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: “Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: ‘Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato’. Allora cominceranno a dire ai monti: ‘Cadete su di noi!’, e alle colline: ‘Copriteci!’. Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?”» (23,28-31).

A queste donne che lo seguono battendosi il petto e gemendo per lui, Gesù dice alcune parole che, in progressione, anticipano il senso di quanto accadrà sulla croce: — la prima parola: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli» (28), richiama il pianto di Gesù alla vista di Gerusalemme (cfr. 19,41-44), dove va per essere ucciso, perché non ha riconosciuto l’inviato di Dio. E non piange perché sa che lo crocifiggeranno, ma per l’incredulità del suo popolo: non accoglie la salvezza. Perciò dice alle donne di piangere sui propri figli, cioè sul popolo che lo crocifigge, che non riconosce il Bene e sceglie di fare il male: uccidere; — la seconda parola: «Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: “Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato”» (29), capovolge la maledizione della sterilità in benedizione, perché non è bene nascere, se si fa il male. Eppure, il Benedetto porta su di sé ogni maledizione; — la terza parola: «Allora cominceranno a dire ai monti: “Cadete su di noi”, e alle colline: “Copriteci!”» (30): attraverso questa citazione profetica: «Le alture dell’iniquità, peccato d’Israele, saranno distrutte, spine e cardi cresceranno sui loro altari; diranno ai monti: “Copriteci” e ai colli: “Cadete su di noi”» (Os 10,8); ripresa nell’Apocalisse: «Allora i re della terra e i grandi, i comandanti, i ricchi e i potenti, e infine ogni uomo, schiavo o libero, si nascosero tutti nelle caverne e fra le rupi dei monti; e dicevano ai monti e alle rupi: “Cadete sopra di noi e nascondeteci dalla faccia di Colui che siede sul trono e dall’ira dell’Agnello, perché è venuto il grande giorno della loro ira, e chi può resistervi?”» (6,15-17); annuncia la fine del mondo idolatrico – che altera e perverte l’immagine di Dio – e la nascita del mondo nuovo: privo di idoli, e dell’uomo nuovo: conoscitore della verità, finalmente libero dal Male;

— la quarta parola: «**Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?**» (31), è l'interpretazione definitiva della sua morte, rispondente alla profezia d'un rifuorente ramoscello di cedro – che rappresenta un discendente di Davide: «**un germoglio giusto, che regnerà da vero re e sarà saggio ed eserciterà il diritto e la giustizia sulla terra**» (Ger 23,5) – che il Signore farà ancora prosperare: «**Così dice il Signore Dio: Un ramoscello io prenderò dalla cima del cedro, dalle punte dei suoi rami lo coglierò e lo planterò sopra un monte alto, imponente; lo planterò sul monte alto d'Israele. Metterà rami e farà frutti e diventerà un cedro magnifico. Sotto di lui tutti gli uccelli dimoreranno, ogni volatile all'ombra dei suoi rami riposerà. Sapranno tutti gli alberi della foresta che io sono il Signore, che umilio l'albero alto e innalzo l'albero basso, faccio seccare l'albero verde e germogliare l'albero secco. Io, il Signore, ho parlato e lo farò**» (Ez 17,22-24).

Questa profetica dichiarazione su un funesto futuro con cui Gesù rileva l'irresponsabilità per non aver amato il Signore, non aver obbedito alla «**voce di Dio**» (Dt 4,33), preferendo la morte alla vita, e la maledizione alla benedizione (cfr. Dt 30,19-20); e pure l'incapacità di desistere da una condotta malvagia e agire con giustizia e rettitudine (cfr. Ez 18,20-32), è in stretta connessione con il discorso escatologico in cui Gesù pronostica la fine di Gerusalemme (cfr. 21,20-24).

Lo sguardo umano e compassionevole di Gesù – costernato per la desolazione dei più vulnerabili – è particolarmente addolorato per le sofferenze dei più indifesi: le donne incinte e quelle che allattano, perché – mentre accudiscono la fragilità della vita presente e preservano la vita futura – divengono facili vittime di chi terrorizza e tortura, violenta e massacrava.

Il monito: «**guai alle donne che sono incinte e a quelle che allattano**» (21,23) prelude all'avvertimento dato da Gesù alle donne che si lamentano su di lui mentre porta la croce: «**Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: "Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato"**» (23,29).

«**Insieme con lui venivano condotti a morte anche altri due, che erano malfattori**» (23,32).

Gesù va a morire insieme a due altri uomini, due criminali, che hanno commesso il male. Così, «**Gesù Cristo, il giusto**» (Gv 2,1): «**immagine del Dio invisibile**» (Col 1,15) è «**annoverato fra gli empi**» (Is 53,12): profetica sintesi di tutta la vicenda terrena di Cristo, diventato "maledizione" e "peccato" per noi, solidale con tutti i peccatori, pure crocifisso tra due malfattori.

Considerazione.

È Gesù il legno verde, e se a lui è stato fatto e continuiamo a fare così tanto male, che avverrà di noi? misero legno secco, buono solo per essere bruciato?

Conclusione.

Ebbene, il legno verde si sostituisce al legno secco: facendo "inchiodare" su di sé

il male di noi tutti, affinché tutti possiamo conoscere il Signore e il grande amore che ha per noi, insuperabile.

Esamina la tua esperienza: quale senso accordi al consegnarsi alla croce?



Pregare la Parola, con la Parola tra le mani,
è un contributo per leggere, meditare e pregare la Parola di Dio,
cercando di comprendere e spiegare la Scrittura con la stessa Scrittura:
per imparare a conoscere il cuore di Dio nella sua stessa Parola.